



# Provincia Regionale di Caltanissetta

Codice Fiscale e Partita IVA: 00115070856

Prot. N. \_\_\_\_\_ Sett. II Servizio Segreteria Generale..... Allegati .....

Risposta alla nota del ..... N. ....

Oggetto: Piano per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità.

**Direttiva n. 18/2012.**

Cod. Post. 93100 Caltanissetta .....

E, p.c. AI SIGG.RI DIRIGENTI DI SETTORE  
AL COMMISSARIO STRAORDINARIO  
INTERNO

Con Determinazione Commissariale n. 119 del 03.12.2012, il Segretario Generale è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione nell'Ente, in attuazione dell'art. 1, comma 7 della Legge 6 novembre 2012 n. 190.

Uno dei primi adempimenti del Responsabile è quello di predisporre il Piano Triennale di prevenzione della corruzione da sottoporre all'esame dell'Organo di indirizzo politico.

La norma, in una logica di adozione di una politica integrata di contrasto della corruzione, prevede che, insieme al rafforzamento delle misure di tipo repressivo, vengano introdotte, nell'ordinamento, strumenti di prevenzione volti ad incidere in modo razionale, organico e determinato sulle occasioni e sui fattori che possano favorire la diffusione della corruzione e gli episodi di "*maladministration*" che sfuggono alla normativa penale.

L'importanza, non solo etica, di politiche di prevenzione, è più comprensibile se si tiene conto della metamorfosi quantitativa e qualitativa che ha caratterizzato e, purtroppo caratterizza, il fenomeno della corruzione nel nostro Paese, rendendolo non più aggredibile con la sola repressione penale.

Tutto ciò rende necessario l'implementazione di politiche strutturate, integrate e a tutti i livelli istituzionali, di contrasto al fenomeno attraverso strumenti di tipo extrapenale, destinate a svolgere una funzione di prevenzione, operanti sul versante specificatamente amministrativo e disciplinare.

I principi di fondo di queste misure tendono a rendere impermeabili le Amministrazioni pubbliche ai fenomeni corruttivi:

- Imponendo elevati livelli di trasparenza “*totale*”;
- Rafforzando l’integrità dei pubblici dipendenti;
- Valorizzando il sistema della responsabilità disciplinare;
- Stimolando la collaborazione dei dipendenti onesti;
- Introducendo, nelle Amministrazioni, modelli organizzativi che supportino la prevenzione dell’illegalità.

Gli strumenti principali previsti nella norma sono:

- L’adozione di piani organizzativi ispirati ai modelli di risk management in funzione di prevenzione della corruzione da parte di tutte le organizzazioni pubbliche;
- Predisposizione di un Piano nazionale anticorruzione, quale strumento di coordinamento delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione elaborate a livello nazionale ed internazionale;
- Elaborazione di un sistema organico di prevenzione della corruzione affidato ad un’autorità nazionale indipendente che approva il Piano nazionale e ne monitora e controlla l’attuazione.

La Legge, per quanto attiene i Piani delle singole Amministrazioni, determina i contenuti minimi degli stessi nelle seguenti azioni:

- Individuazione del responsabile della prevenzione che, negli Enti Locali, è individuato, di norma, nel Segretario Generale;
- Rotazione degli incarichi nei processi a rischio;
- Monitoraggio dei legami tra l’Amministrazione ed i soggetti che alla stessa si rapportano;
- Obblighi di informazione sul funzionamento del Piano;
- Rafforzamento del codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- Promozione di specifici percorsi formativi per i dipendenti sui temi dell’etica e della legalità;
- Selezione e formazione specifica per i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di Dirigenti e Funzionari.

Per gli Enti Locali, la modalità operativa del Piano verrà concordata in sede di Conferenza unificata da tenersi entro 120 giorni dall’entrata in vigore della Legge.

La Legge prevede che ogni Ente Locale si doti di un Piano Triennale di prevenzione della corruzione, proposto dal Responsabile ed adottato dall’Organo di indirizzo politico. Detto Piano deve essere redatto ed aggiornato annualmente, entro il 31 gennaio e deve contenere, al suo interno, la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio corruzione e l’indicazione degli interventi organizzativi da mettere in atto per prevenire il medesimo rischio.

Il Piano deve essere conforme alle linee guida contenute nel Piano nazionale anticorruzione approvato dalla Commissione nazionale per la valutazione, l’integrità e la trasparenza della Pubblica Amministrazione (CIVIT).

Sembrirebbe, pertanto, che per il Piano relativo al triennio 2013-2015 gli Enti Locali debbano attendere, fatte salve alcune prescrizioni di immediata applicazione, la definizione degli adempimenti della Conferenza unificata, infatti, il comma 60 dell’art. 1 dispone che gli adempimenti, i tempi e le modalità del Piano cui gli Enti Locali debbono attenersi, vengano determinate attraverso intese in sede di Conferenza unificata.

Le intese devono in particolare riguardare:

- La definizione da parte di ciascuna Amministrazione, del Piano Triennale di prevenzione e la sua trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- L'adozione di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- L'adozione del codice di comportamento di cui all'art. 54 del D.Lgs. 165/2001 come sostituito dal comma 44 dell'art. 1 della L. 190/2012.

Seppure, in sede di prima applicazione, per l'adozione del Piano sembrerebbe si debbano attendere le indicazioni della Conferenza unificata, con la presente Direttiva, oltre a fornire le prime indicazioni interpretative sulla norma, si ritiene opportuno, anche al fine di dare lo start-up alle procedure istruttorie per la redazione del Piano, oltre che aprire una doverosa riflessione sulle norme anticorruzione, si richiede ai Dirigenti di far pervenire alla scrivente:

- 1) L'individuazione delle attività di competenza nelle quali si ritiene essere più elevato il rischio di corruzione con parametri che da uno a dieci, per ogni attività o servizio, diano la misura approssimativa dello stesso;
- 2) Proposte e misure idonee a prevenire i rischi di corruzione;
- 3) Proposte di controllo e meccanismi o moduli organizzativi di prevenzione;
- 4) Tipologie di interventi formativi sul personale in funzione di prevenzione della corruzione.

Le notizie dovranno pervenire in via riservata entro 15 giorni dal ricevimento della prevenzione.

Al fine di agevolare la ricognizione della mappa dei rischi, si ricordano, qui di seguito, le aree che già la norma individua come sensibili ai fini della prevenzione della corruzione:

- Autorizzazioni e concessioni;
- Scelte del contraente;
- Erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

Vanno poi considerate a rischio corruzione le attività, individuate dal comma 53, come a rischio di infiltrazione mafiosa.

Poiché la Legge anticorruzione, oltre che sulle materie oggetto della presente Direttiva, interviene ad integrare, in maniera strutturata, una serie di istituti che, in via diretta o indiretta, sono considerate aree critiche ai fini della prevenzione della corruzione, con successive e separate note, si provvederà ad intervenire sulle singole aree tematiche al fine di presentare un quadro sistematico della complessa disciplina dettata dalla Legge 190/2012.

**IL SEGRETARIO/DIRETTORE GENERALE**

(D.ssa Antonina Liotta)